

CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

*Processo Legislativo  
Settore Commissioni Consiliari*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA  
IMMEDIATA  
N. 696**

**PRELIEVO DELLA PERNICE BIANCA  
NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

*Presentata dal Consigliere regionale:  
BERTOLA GIORGIO*

*Protocollo CR n. 35142  
Pervenuta in data 09/10/2015*

**X LEGISLATURA**



Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

2.18.1/2015/X

16:08 16/07/2015 A010 P.157

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** n° 696

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere - Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO:** *Prelievo della Pernice bianca nei siti della Rete Natura 2000.*

*Premesso che:*

- con Dgr 2150 del 28/09/2015, riguardante la nuova stagione venatoria 2015/2016, la pernice bianca è stata inserita tout court fra le specie cacciabili, prevedendo un prelievo **di 80 esemplari nei 17 comprensori alpini e 30 nelle aziende faunistico venatorie;**
- nella stessa Dgr 2150 del 28/09/2015 si legge “ritenuto opportuno disporre che l'approvazione dei piani di prelievo numerico della pernice bianca, non produce effetti relativamente ai territori di Rete Natura 2000 fino all'esito positivo della valutazione d'incidenza di cui lettera d) articolo 3 “Divieti”, Titolo II delle misure di conservazione approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014;
- dal BU40 08/10/2015 della Regione Piemonte si apprende che il Comprensorio Alpino C.A. TO 1, ha richiesto la possibilità di attività venatoria sulla pernice bianca all'interno della ZPS IT1110080 Val Tronca. Pertanto, il 14 settembre 2015, è stato avviato il procedimento per la Valutazione d'Incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e l.r. 19/09 e s.m.s., con termine il 12 novembre 2015.

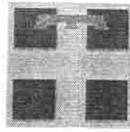
*Considerato che:*

- la Regione esamina le risultanze dei censimenti e le proposte dei Comprensori alpini con le quali si richiede l'approvazione dei piani di prelievo numerici delle specie della tipica fauna alpina (coturnice, fagiano di monte, pernice bianca e lepre variabile);
- la Regione si rifà a due documenti fondamentali: “Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte” e “Criteri per la formulazione dei piani di prelievo e l'attuazione del prelievo venatorio della tipica fauna alpina in Regione Piemonte”;
- come si legge nella Dgr n. 320 del 16/9/2014, *“le specie pernice bianca e lepre variabile sono soggette a variazioni numeriche causate dai mutamenti climatici – e da numerose altre variabili quali la predazione, le alterazioni ambientali conseguenti all'uso turistico della montagna, le attività umane, condizioni tutte che, comportando un andamento tendente alla diminuzione, nel corso degli anni potrebbero portare ad un depauperamento delle specie in questione che non sono oggetto di ripopolamento artificiale”;*
- per la specie lepre variabile riesce difficile avere dati attendibili sulla popolazione in questione anche per l'impossibilità **di usare metodi affidabili di censimento;**

- con Dgr n. 320 del 16/9/2014 la Regione Piemonte ha **ritenuto opportuno, non autorizzare per la stagione venatoria 2014/2015 il prelievo** della pernice bianca e della lepre variabile **in modo da consentire l'incremento delle medesime specie**;
- avverso a questa Delibera regionale le associazioni di cacciatori hanno fatto ricorso al Tar, accolto nel mese di maggio 2015;

*Valutato che:*

- l'Assessore regionale con deleghe alla caccia, Giorgio Ferrero, a maggio 2015 dichiarava "nel 2013 la caccia era stata autorizzata dalla Giunta Cota per soli 85 esemplari sull'intero arco alpino piemontese. **Un numero così basso che da solo spiega la condizione di rischio in cui si trova la specie.** La caccia alla pernice bianca, così come quella alla lepre variabile, altra specie di fauna tipica alpina, è vietata dal calendario venatorio da noi deliberato per la prossima stagione. La nostra volontà di tutelare questa, come altre specie a rischio, resta intatta."
- la Regione Piemonte, nel 2006 affermò: "I galliformi di montagna, che insieme alla lepre variabile formano la cosiddetta 'tipica fauna alpina', sono specie che vivono in ambienti molto particolari e difficili. Il fagiano di monte, la pernice bianca, la coturnice, il francolino di monte e il gallo cedrone abitano da tempo le nostre montagne, anche se in alcune zone sono diventati rari o si sono definitivamente estinti. La stessa direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' li colloca fra le specie per cui è necessario prevedere apposite misure di tutela. Sicuramente sono animali che risentono in modo negativo delle attività antropiche: il fuoristrada estivo e invernale, lo sci, gli impianti a fune, la caccia, il degrado degli habitat esercitano impatti negativi rilevanti. È quindi fondamentale tutelarli con la massima attenzione, per non perdere definitivamente un importante tassello della biodiversità delle Alpi";
- la stessa Regione ha recentemente affermato, nell'ambito delle conclusioni di un progetto di ricerca internazionale sui galliformi alpini, che "...i risultati delle analisi sanitarie e di dinamica di popolazione dei galli forcelli mostrano situazioni eterogenee all'interno del territorio regionale, sottolineando la necessità di mantenere, se non migliorare, le strategie di conservazione messe in atto per la tutela di questa specie...". Per quanto riguarda la coturnice, si afferma che "...dopo un picco di densità delle popolazioni negli anni precedenti al progetto, i parametri vitali e sanitari evidenziano uno status non favorevole delle popolazioni..." Ma la perla riguarda la pernice bianca, specie "...che presenta una situazione più critica, evidenziando la urgente necessità di aumentare le misure di conservazione per questa specie e di limitare/precludere le attività di gestione venatoria...".



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

*Per sapere come sia stato possibile dedurre che i piani di prelievo della pernice, bianca così come approvati tramite dgr 2150, non costituiscano effetti negativi relativamente ai territori della Rete Natura 2000 senza la necessaria valutazione di incidenza preventiva.*

*IL CONSIGLIERE FIRMATARIO Giorgio Bertola*